



Mio Signore!

Scheda per vivere la Domenica in famiglia

L'Ufficio Catechistico Diocesano offre questa scheda per vivere in famiglia la Domenica e per permettere ai genitori di spiegare il Vangelo ai propri figli.

La scheda offre:

→ **CHI È?** Un'attività di innesco per i ragazzi: un cruciverba. Si chiede ai genitori di aiutare i ragazzi a rispondere alle domande proposte usando il Vangelo

→ **ASCOLTIAMO per CONOSCERE** Il testo semplificato e dialogato del brano.

→ **RIFLETTIAMO** Alcuni spunti di riflessione per i genitori e per proporre ai ragazzi un approfondimento.

→ **NELLA NOSTRA VITA** Una piccola attività di attualizzazione alla vita concreta della famiglia

Si può cominciare già da Sabato pomeriggio a vivere l'attività proposta

PREPARAZIONE

Nell'angolo della preghiera o nel luogo dove si sceglie di vivere il momento si prepara un'immagine di Gesù, la Bibbia, una candela, il disegno della mano di Gesù (vedi sotto indicato nel testo), fogli e penne.

CHI È?

Scopriamo qual è il personaggio di cui parleremo oggi

Usando il Vangelo, rispondi alle domande. Le iniziali delle risposte comporranno il nome del personaggio.

- Qual è il primo dono che i magi offrono a Gesù?
- Cosa sono “la moltiplicazione dei pani”, “la pesca abbondante”, “le guarigioni” operate da Gesù?
- “oggi la ... è entrata in questa casa”: cosa è entrata nella casa di Zaccheo con la venuta di Gesù?
- Come si chiama la madre di Gesù?
- Chi annuncia a Maria che diventerà la madre di Gesù?
- Come si chiama il lago dove Gesù chiama i suoi primi discepoli, Gennesaret, Mare di Galilea, o ... ?
- Sulla croce Gesù dice al ladrone che sarà con Lui in paradiso: “... sarai con me in paradiso”. Quando?

Ora scrivi in ordine le iniziali delle risposte

.....

ASCOLTIAMO per CONOSCERE

*Si entra ora nel momento “liturgico”
Si consiglia di mettere una musica di sottofondo,*

Tutti insieme si fa **il segno della croce**
Nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo. Amen

Genitore: Signore Gesù grazie per averci radunato in questo momento per ascoltare la Tua Parola.

Donaci lo Spirito Santo e rendi i nostri cuori attenti e aperti per incontrarTi e accogliere quello che Tu vuoi donare a ciascuno di noi.

Tutti: Amen

*si accende la candela
viene aperta la Bibbia.*

Ascoltiamo

*Si propone la lettura dialogata con un narratore (N. un adulto),
la parte del ragazzo (o dei ragazzi, se ci sono più figli) e la parte di Gesù (G. un adulto)*

Dal Vangelo di Giovanni (Gv 20, 19-31)



N. La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro:
G. «Pace a voi!».

N. Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo:
G. «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi».

N. Detto questo, soffiò e disse loro:

G. «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

N. Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli:

Ragazzo/a: «Abbiamo visto il Signore!».

N. Ma egli disse loro:

Ragazzo/a: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

N. Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse:

G. «Pace a voi!».

N. Poi disse a Tommaso:

G. «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!».

N. Gli rispose Tommaso:

Ragazzo/a: «Mio Signore e mio Dio!».

N. Gesù gli disse:

G. «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

RIFLETTIAMO

Si chiede ai genitori di leggere gli spunti e poi presentarli con parole proprie ai ragazzi e non di far leggere direttamente ai ragazzi.

Gesù è risorto, il Suo corpo glorificato si è risvegliato ed è uscito dal sepolcro, vivo! È questo il centro della nostra fede cristiana. Da qui il motivo della gioia e della pace.

Ci ricordiamo che **la fede** non si ferma a credere in Dio, a conoscere Dio, a celebrarlo, ma deve essere risposta ai due desideri che abitano il cuore: **vivere in pace e nella gioia!** *“Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la mia gioia sia piena”*, aveva detto Gesù ai discepoli.

Ed anche ora, Gesù si pone nei loro confronti con attenzione e cura. Non si dimentica di quegli amici, nonostante lo avessero abbandonato, tradito, lasciato solo durante i tre giorni della Passione, ad eccezione di Giovanni.

Gesù è sempre aperto al perdono e a i ricominciare senza vendette, senza recriminazioni: Egli comprende la loro fragilità e la loro paura. E così, Risorto, si ricorda e va da loro. I discepoli avevano saputo da Maria di Màgdala che Gesù era risorto. Gesù dopo essersi manifestato a lei nel giardino la manda dai discepoli ed ella va e dice loro: *“Ho visto il Signore”* (Gv 20,18). Quindi hanno avuto la notizia, eppure sono ancora chiusi nella paura e nella tristezza. Alcuni, i due discepoli di Emmaus, decidono addirittura di tornare a casa, di abbandonare gli altri, perché sono pieni di delusione e di amarezza.

A quanto pare l’annuncio da sé non basta!

Di cosa c’è bisogno per credere? C’è bisogno di un incontro personale, potremmo dire “a tu per tu” con Gesù risorto.

Il cammino di fede ha bisogno di tre passi importanti:

- **l’annuncio** da parte di una persona, di una comunità (sarà per Tommaso), caratterizzato dalla gioia;

- **l’esperienza** personale, l’incontro unico ed irripetibile, in prima persona con Gesù;

- **la scelta** personale di credere.

Non si crede “per sentito dire” ma per esperienza personale, la fede non è una “teoria astratta”, ma un incontro concreto dentro la propria storia, non si crede perché lo fanno tutti o per tradizione o per abitudine, ma per una scelta convinta e personale. E’ come accade in una storia di amicizia.

Così dopo l’annuncio da parte di Maria di Màgdala, Gesù va dai discepoli, entra dentro la stanza con le porte chiuse (simbolo della chiusura del cuore) e si incontra personalmente con i discepoli e porta a loro il dono della pace: quei cuori inquieti, spaventati, intimoriti, delusi, stanchi, forse con il rimorso per aver abbandonato Gesù, hanno bisogno di pace e Gesù porta loro questo dono.

Così grazie all’incontro con Gesù Risorto, **anch’essi risorgono: dalla tristezza alla gioia, dalla paura al coraggio, dal dubbio alla certezza, dall’inquietudine alla pace.** La “morte” non arriva quando il cuore smette di battere e la vita non finisce quando arriva la morte fisica, ma quando la vita perde il sapore, quando perde la gioia, la pace, l’amore; quando invece che vivere si “vivacchia” o si sopravvive. Ci sono tante forme di morte, prima del tempo!

Allora, già “qui ed ora”, si deve risorgere: da tutto ciò che “non è vita”, alla vita vera e piena. Gesù lega il dono della pace al **perdono dei peccati**. E’ un legame importante. La pace non può entrare e diventare presenza stabile nella vita, se non passa attraverso il perdono, permettere a

Dio di liberare il cuore da tutti i pesi che a volte si portano dentro, di guarire da tante ferite del passato, di sciogliere tanti legacci che tengono la vita ancora legata a situazioni negative. Il perdono è “lasciarsi liberare da Dio”.

A questa dimensione va legata anche l'altra: **il perdono ricevuto deve essere dato agli altri.** Ed è guarigione del cuore di chi perdona, prima ancora che di chi viene perdonato. E' stato scritto: “*perdonare è liberare un prigioniero e scoprire che quel prigioniero eri tu*” (Lewis B. Smedes). Il perdono fa bene a chi lo dona. Altrimenti di diventa “cattivi”. La parola cattivo in latino è “*captivus*”, cioè “prigioniero”: il cattivo è un prigioniero. Di chi? Di cosa? Del male ricevuto da cui non ci si è liberati. Se l'incontro con il Risorto non rende capaci di perdonare, ancora non è fede vera e forte. **Il cammino del perdono** è: lasciarsi perdonare da Dio, perdonare se stessi e perdonare l'altro. Allora si giunge alla pace!

Tommaso vive la stessa dinamica della fede, lo stesso cammino. Dapprima riceve l'annuncio da parte dei discepoli. Ma per lui non basta: ha bisogno di un incontro personale con Gesù. E Gesù, che conosce Tommaso, è ancora paziente, accogliente quel bisogno, potremmo dire, umile nel sintonizzarsi sul bisogno di quel discepolo, senza avere le pretese. Gesù Risorto non è salito sul piedistallo, ma è rimasto accanto a quegli uomini, comprensivo e accogliente; ha continuato a porre l'uomo prima di sé stesso e ad avere verso di lui attenzione e cura. Così appare a Tommaso, incredulo e gli fa compiere un'esperienza di Resurrezione, facendogli toccare le ferite. Da quel tocco concreto Tommaso risorge alla fede vera, alla pace e alla gioia.

NARRA LA FEDE A PARTIRE DA TE...

*Tu genitore sei invitato ad un momento di riflessione personale ,
confrontando la tua vita con il Vangelo e con la riflessione proposta,
lasciandoti interpellare dalle domande:*

Cosa mi colpisce? Cosa sento particolarmente per me? Com'è la mia fede?

per poi spiegare ai tuoi figli con parole tue, semplici e concrete, quanto riflettuto.

*È un momento importante,
perché potrai parlare a tuo figlio, a tua figlia a partire dalla tua vita personale.
E questo renderà più forte l'annuncio della fede:
perché avrà il sapore familiare della tua vita*

NELLA NOSTRA VITA

Si può stimolare la fantasia dei ragazzi facendo disegnare la scena del vangelo

Momento di ritorno alla vita (da svolgere tutti insieme)

Si propone questa attività.

Si disegna e ritaglia una grande mano di Gesù e si taglia anche la ferita, da cui si fanno scendere dei nastri rossi, tanti quanti sono i membri della famiglia. Per rendere più solido il disegno si possono aggiungere più fogli, oppure attaccare una sagoma di cartone. Sotto vengono presentati dei prototipi da poter usare.

Ciascuno disegna, su un foglio, il palmo della sua mano e la ritaglia.

Sul disegno della propria mano ciascuno è invitato a scrivere i dubbi, le paure, le preoccupazioni che porta nel cuore, come anche una persona con la quale non è in pace.

Quando tutto è pronto, si recita insieme la preghiera e ciascuno fa passare la “propria mano” tra la ferita della mano di Gesù, attaccandola ad un nastro, oppure semplicemente appoggiandola sopra.

Si conclude con il **Padre nostro** e con il **segno della croce**.

Preghiera

Genitore: Signore Gesù sei risorto e ti ricordi di noi!

Genitore: Sei risorto e conosci ciascuno di noi!

Ragazzo/a: Tu sai, Gesù, come anche noi siamo a volte tristi, preoccupati, abbiamo dei dubbi.

Tutti: Sì, Gesù, la nostra fede è ancora debole.

Genitore: Vieni allora nel nostro cuore ancora chiuso!

Genitore: Vieni nel nostro cuore ancora triste!

Ragazzo/a: Vieni nel nostro cuore ancora spento!

Tutti: Vieni Gesù, apri le porte del nostro cuore.

Ragazzo/a: Se siamo preoccupati.

Tutti: porta la pace.

Ragazzo/a: Se siamo tristi.

Tutti: porta la gioia.

Ragazzo/a: Se siamo spaventati.

Tutti: donaci la sicurezza.

Ragazzo/a: Se siamo divisi.

Tutti: portaci il perdono

Ragazzo/a: Se siamo incapaci di amare.

Tutti: insegnaci l'Amore

Genitori: Signore Gesù come Tommaso, fa' che anche noi, oggi possiamo dirti:

Tutti: "Mio Signore e mio Dio! Amen.

Si compie la simbologia delle mani

Si conclude con il **Padre nostro** e il **segno della croce**







Grazie e buona Domenica!